

STORIA DELLA CHIESA

RAOUL MANSELLI, *San Francesco d'Assisi*. Editio maior (= Tempi e Figure 41), Cinisello Balsamo, San Paolo, 2002, pp. 480.

Perché san Francesco d'Assisi ha profondamente inciso nel suo tempo? Perché questa incidenza ha avuto un seguito nelle epoche successive, sino ai nostri giorni? La risposta a queste due domande (rintracciabili alle pp. 21-22, 65 e 69-70) costituisce lo scopo dell'opera di Raoul Manselli. Un'opera che esce a distanza di più di vent'anni dall'edizione apparsa nel 1980, con il medesimo titolo, per i tipi dell'editore Bulzoni di Roma. I primi due capitoli (sulle fonti e sul dibattito storiografico) e le note che accompagnano l'esposizione, costituiscono la novità di quest'edizione rispetto a quella precedente. Per questo essa è detta *editio maior*. Essendo morto l'autore nel 1984, quest'edizione è stata curata da un suo allievo, Marco Bartoli, che, nell'introduzione (pp. 7-14), spiega l'origine dell'attuale testo e i criteri seguiti per la sua composizione. Grazie a quest'edizione, gli studiosi potranno verificare i fondamenti su cui si basa la ricostruzione storica e l'interpretazione offerta da Raoul Manselli. Ogni lettore, inoltre, dai primi due capitoli potrà, da una parte, imparare un metodo per accostare criticamente le fonti su Francesco, dall'altra, informarsi in maniera chiara sulle diverse letture che, spe-

cialmente tra Otto e Novecento, sono state fatte del Santo di Assisi. Insieme alle interpretazioni su Francesco, sono esposte le più recenti piste di ricerca per conoscerne meglio la persona, l'opera, l'epoca.

Di non minore interesse sono le coordinate storiche generali in cui si inserisce la vicenda di Francesco. Il III capitolo sintetizza l'ampia conoscenza che Manselli aveva della *christianitas* occidentale tra XII e XIII secolo; particolare attenzione è data alla situazione ecclesiale e religiosa di quel periodo. Nel IV capitolo, in poche pagine (pp. 92-99) è ricostruita la Assisi negli anni di Francesco. Molto ben fatta è la presentazione del pontificato di Innocenzo III (pp. 179-184). Ha ragione Marco Bartoli quando afferma che abbiamo a che fare con «un gran bel libro di storia» (p. 11). La bellezza sta anche nel fatto che esso si fa leggere molto bene, grazie alla chiarezza del dettato.

La biografia ricostruita da Manselli è riassumibile nelle seguenti cinque fasi. 1) Gli anni che vanno dalla nascita (1181-82) alla conversione (1205 circa). 2) I successivi «due durissimi anni» (p. 146) vissuti come eremita presso S. Damiano. 3) Il decennio (1207/8-1217) della *fraternitas*, cioè di quella originale esperienza religiosa condotta con i primi compagni ad Assisi e, quasi esclusivamente, nel contesto italiano; in questo decennio spiccano l'approvazione della *fraternitas* da parte di Innocenzo III e l'adesione di Chiara e

delle sue prime compagne. 4) Il periodo delle missioni al di fuori dell'Italia (avviate tra il 1215 e il 1217, esse furono solennemente fissate nel capitolo di Pentecoste del 1217), coincidente con la crescita rapida e tumultuosa, sicché la *fraternitas* divenne un vero e proprio Ordine religioso; Francesco opera attivamente per la formazione di una regola e per la scelta del Cardinale protettore. 5) Gli ultimi anni di vita: nel capitolo del 29 settembre 1220 Francesco si dimette dalla guida dell'Ordine; ma fino alla morte (1226) svolgerà un ruolo influente con l'esempio, gli scritti (incluse le due regole), alcune scelte simboliche.

Ora, la ricostruzione biografica non è fine a se stessa, ma è mirata a rispondere alle due domande sopra formulate. Ecco un esempio. Manselli presenta la conversione di Francesco come il passaggio dalla condizione umana del mercante (che, a sua volta, voleva, grazie ad un'impresa militare, entrare nello stato sociale dei nobili) a quella degli emarginati (che Francesco incontrò nei lebbrosi). Questo passaggio fu reso possibile dalla nuova comprensione del significato della marginalità, comprensione avuta mediante l'esperienza del crocifisso di S. Damiano. Questo passaggio significò, inoltre, il rifiuto della paternità di Pietro Bernardone e il riconoscimento delle paternità di Dio, la **q**ual cosa, in concreto, portò all'affidamento al vescovo di Assisi, Guido (per tutto ciò pp. 106-138).

All'interno di questo quadro biografico si possono trovare due risposte alla domanda sulla capacità di Francesco d'incidere nel proprio tempo. In primo luogo, l'incisività gli derivò dall'aver trovato un nuovo significato ad alcuni valori fondamentali, diffusi nella società a cui apparteneva. In pratica, egli attuò «il passaggio da una generosità e liberalità *cortes*i, fatte cioè per dimostrare la propria nobiltà d'animo, ad una generosità *miser*icordiosa, finalizzata, quindi, nell'aiuto dei poveri, dei bisognosi» [p. 126]). Per apprezzare in pieno quest'affermazione, occorre leggere le pagine dedicate allo stile di vita *cortese* (pp. 89-90, 116-117). Questa genialità di dare nuovi significati a valori del suo tempo distinse Francesco anche nelle altre fasi della vita. Ad esempio, l'esortazione penitenziale compiuta da lui e dai suoi compagni fu lo sviluppo originale di una forma di comunicazione che allora attirava la folla: **q**uella degli *ioculatores*, cioè i giocolieri o, meglio, i buffoni. Manselli vi dedica molta attenzione (pp. 220-226), concludendo così la propria esposizione: «Un sermone di tipo clericale, per così dire classico e tradizionale, avrebbe dovuto aver luogo in chiesa, nei toni, nella forma e nella tecnica d'uso; l'esortazione penitenziale, invece, l'unica consentita a Francesco e ai suoi, finiva per trovare il suo posto naturale nelle vie e nelle piazze di Assisi e poi di altre città, in una dimensione umana, reale, concreta e, soprattutto,

congeniale agli ascoltatori. Gli *io-
culatores Domini* potevano in
qualsiasi momento, solo che le
circostanze fossero opportune, le-
varsi tra la folla, presentarsi, svi-
luppare il tema delle loro idee» (p.
226).

Ritornando alla conversione di
Francesco, individuiamo una se-
conda risposta alla domanda sul-
l'incidenza da lui avuta nel suo
tempo. Quando Francesco si con-
vertì, si sviluppò un avvenimento
che coinvolse i cittadini d'Assisi.
In pratica, fu messo in atto un pro-
cesso di controllo sociale e d'in-
formazione pubblica, allora desi-
gnato con il termine di *fama pu-
blica* (pp. 98-99). Il rifiuto solen-
ne della paternità di Pietro Ber-
nardone fu, di questo processo, il
momento più alto. E anche in
questo caso, come per il prece-
dente, il coinvolgimento di Fran-
cesco nelle vicende di Assisi con-
tinuò, precisamente fino alla mor-
te: la composizione della penulti-
ma strofa del *Cantico di frate Sole*,
quella relativa alla pace, fu fatta
per portare concordia tra il vesco-
vo Guido e il podestà Oportulo
(pp. 434-435).

Infine, la conversione intesa
come passaggio alla marginalità,
offre una risposta anche al per-
ché dell'influsso avuto da S. Fran-
cesco nelle epoche successive.
«L'ideale che ha illuminato Fran-
cesco, che lo ha spinto alla con-
versione, che lo ha sorretto per
tutta la vita, è di quelli che hanno
la singolare caratteristica di esse-
re, per la loro natura stessa, pro-
fondamente legati al proprio tem-

po e, insieme, sovratemporali, le-
gati come sono alla condizione so-
ciale umana: la marginalità può
variare col tempo nelle sue com-
ponenti e nelle sue caratteristiche,
ma, in quanto marginalità, è sem-
pre presente come la società di
cui ineliminabilmente fa parte. Per
questo [...] la conversione stessa
di Francesco mantiene una sua
forza di esemplarità permanente,
perché si riferisce ad un aspetto
sempre presente e vivo della con-
dizione umana» (pp. 214-215).

In conclusione, Raoul Manselli
non solo ci fa conoscere meglio
san Francesco e il suo tempo, ma
ci aiuta a cogliere il significato
storico della sua personalità e
della sua opera.

UMBERTO DELL'ORTO